

PECHINO 2008

Confortante esordio della Nazionale
Grande protagonista l'attaccante bianconero
autore della prima rete

Molto soddisfatto il ct Casiraghi
«Se continueremo a giocare in questo modo
saremo un pericolo per tutti»

Giovinco inventa e l'Italia va Tutto facile contro l'Honduras

Il migliore degli esordi possibili, nonostante l'umidità tropicale e il forfait all'ultimo minuto di Rocchi. Contrattamenti ininfluenti per l'Italia di Pierluigi Casiraghi, che ieri a Qinhuangdao ha liquidato per 3 a 0 l'Honduras, balzando subito in testa al gruppo D. Un successo propiziato da Sebastian Giovinco: 164 centimetri di classe pura, con cui ieri l'attaccante juventino ha indirizzato la gara. Dopo 40 minuti a ritmi blandi, ha preso palla ai venti metri e l'ha insaccata con un bolido. Per il disappunto del ct honduregno Yearwood, che a fine gara lo ha paragonato a Roberto Baggio e Antognoni «perché fa la differenza come loro». E per il sollievo di Casiraghi, che prima della partita aveva dovuto rinunciare a Tommaso Rocchi, centravanti e fuorigioco degli azzurri. Il ct l'aveva spesso citato come un giocatore fondamentale per la sua esperienza. Ma ieri il 30en-

ne attaccante aveva una contusione al polpaccio, rimediata nell'allenamento di mercoledì. Così si è seduto in panchina, e come punta nel 4-3-2-1 azzurro ha giocato Robert Acquafresca. Talmente emozionata da divorarsi un gol dopo tre minuti, solo davanti al portiere avversario. Al 10' a sfiorare la rete è stato Riccardo Montolivo, con un tiro angol-

lato. Poi per mezz'ora è stata noia, con l'Italia che era spesso troppo lunga e l'Honduras che sfoggiava una manovra scolastica e lenta. A far vedere qualche colpo era solo Giuseppe Rossi, in perpetuo movimento tra le linee avversarie. Ma a svegliare l'Italia, nell'umidità di Qinhuangdao

(98%) ha provveduto Giovinco, con la sua rete. La bomba della «formica atomica», come l'hanno soprannominato. Un 21enne che pare un adolescente, con quella faccia da ragazzino e il corpo esile, ma che nei piedi ha qualità e potenza. Quando Sebastian era nelle giovanili della Juve-

tu, l'ex tecnico bianconero Fabio Capello lo voleva sempre come regista della Primavera nelle partite contro la prima squadra. Perché con lui in mezzo al campo gli assi di Capello dovevano impegnarsi. Buon per l'ex juventino Casiraghi, che dopo il gol di Giovinco si è rilassato. An-

che perché quattro minuti dopo per l'Italia è arrivato un rigore, concesso per un fallo di mano di un honduregno. Sul dischetto è andato Rossi: portiere spiazzato, palla in rete e partita virtualmente chiusa. Dopo sei minuti della ripresa, l'arbitro sloveno Skominja concedeva un altro rigore all'Italia per fallo su Acquafresca, realizzato dallo stesso attaccante.

Poi nella giostra dei penalty ne arrivava uno per l'Honduras: ma Carlos Pavon, ex attaccante di Udinese e Napoli, sparava alto. Il resto del secondo tempo scivolava via tra cambi e il possesso di palla degli azzurri. Tutto liscio insomma per la squadra di Casiraghi, che spiega: «L'importante era partire con il piede giusto: per noi è stata un'ottima partita e un ottimo inizio. Se la squadra gioca come sa, è un pericolo per tutti». Soprattutto se Rossi e Giovinco rimarranno sui livelli di ieri. Lo juventino è raggianti: «Segnare all'Olimpiade non capita spesso, e poi con un gol così... Dovevo imparare a calciare meglio, e in questo mese ci ho lavorato molto. Oggi (ieri, ndr) si sono visti i risultati». Il prossimo appuntamento per gli azzurri sarà domenica prossima contro la Corea del Sud, che ieri ha pareggiato 1 a 1 contro il Camerun. Probabile il rientro di Rocchi.

di Luca De Carolis

Le pagelle

Un ottimo Rossi De Silvestri opaco

Viviano 6,5 Una sola parata, sul tiro di Rodas al quarto d'ora. Sempre sicuro.

De Silvestri 5,5 Non è ancora in palla. Sbaglia un po' troppo, provoca il rigore in area azzurra.

Bocchetti 6,5 Tranquillo e preciso, contro avversari non irresistibili. Esce per crampi (dal 25' st Coda sv).

Criscito 6,5 Se la cava senza problemi.

De Ceglie 6 Non spinge molto, tiene la posizione.

Cigarini 6,5 Il regista parte contratto, poi conquista metri.

Montolivo 6 Tampona, va vicino al gol. Ma è ancora un po' imballato.

Nocerino 6,5 Dopo tre minuti inventa l'assist per Acquafresca. Reattivo.

Rossi 7 Corre e crea, provando anche la conclusione di testa. Da manuale il rigore (dal 14' st Abate 6).

Giovinco 7,5 Esordio da incorniciare. Il trascinatore dell'Italia potrebbe essere lui. All'uscita dal campo lo stadio gli riserva un'ovazione (dal 33' st Marchisio sv).

Acquafresca 6 Ha saputo di giocare (al posto di Rocchi) solo poco prima della gara. Dopo la rete fallita in avvio, ha il merito di non scoraggiarsi. Si procura due rigori e ne realizza uno. l.d.c



L'esultanza di Sebastian Giovinco dopo la rete dell'1-0 all'Honduras

Titoli, gare, giornalisti: i numeri dei Giochi

302 LE MEDAGLIE d'oro in palio

29 LE DISCIPLINE in gara, le stesse di Atene. Aggiunte all'interno delle discipline: nell'atletica i 3000 siepi donne, nel nuoto le gran fondo, nel ciclismo il cross country, versione estrema della Mountain Bike.

205 LE NAZIONI concorrenti, record assoluto, erano 201 ai Giochi di Atene del 2004.

10500 GLI ATLETI in gara (10625 nel 2004)

45% LA PERCENTUALE delle donne (40,7 nel 2004)

91 MILA I POSTI nel "Bird's Nest", nido d'uccello, lo stadio Olimpico.

31 LE SEDI dove si disputeranno le gare a Pechino e 6 LE SEDI fuori Pechino (Hong Kong, Qingdao, Tianjin, Shenyang, Shanghai, Qinhuangdao)

7 MILIONI I BIGLIETTI venduti per i Giochi

5 MILA YUAN è il costo del biglietto di ingresso per la cerimonia di apertura: poco meno di 500 euro.

21600 GIORNALISTI accreditati

50% DI PIOGGIA prevista il giorno della cerimonia inaugurale

LE FAVORITE

Brasile e Argentina non steccano la prima

di Francesco Caremani

Sotto i cinque cerchi vincono Argentina e Brasile, come da pronostico ma non come da copione. Soprattutto il verdeoro stenta contro un Belgio che resiste e rende loro la vita difficile, rimanendo in nove per le espulsioni, entrambe per doppia ammonizione, di Kompany e Fellaini. In

ombra Ronaldinho, che ci prova senza successo con le punizioni. Il gol così l'ha segnato Hernanes al 79', quasi alla fine di una partita dura e combattuta, che ha visto l'arbitro Al Ghamdi ammonire ben otto giocatori. Nel Brasile ha esordito anche Thiago Neves, stella del Fluminense

che ha giocato e perso la finale di Libertadores. Nello stesso girone (C) il pareggio per 1-1 tra Cina e Nuova Zelanda (anche qui otto ammonizioni e un espulso, alla faccia dello spirito olimpico) tiene comunque in corsa i belgi. Più corretta e avvincente la sfida tra Argentina e Costa d'Avorio nel gruppo A. Il poker d'assi dei sudamericani, Lavezzi, Messi, Riquelme e Agüero, ha regalato grandi colpi ma è stato talvolta troppo lezioso. Kalou e compagni se la sono giocata e il pareggio di Cisse è apparso meritato, dopo la splendida combinazione Riquelme-Messi che aveva portato in vantaggio i sudamericani. La rete decisiva è stata segnata da Acosta, subentrato ad Agüero. Gol pesante il suo visto, anche il pareggio per 1 a 1 tra Australia e Serbia. Combattuto anche il gruppo B dove l'Olanda ha pareggiato 0-0 contro la Nigeria, mentre gli Usa hanno battuto il Giappone grazie alla rete del migliore in campo, il numero 7 Holden, e alla papera del portiere Nishikawa. Un po' in ombra Adu, neo acquisto del Benfica, che in Europa dovrà dimostrare quanto vale veramente il fenomeno statunitense del soccer. Il calcio olimpico tiene banco anche lontano dalla Cina. Dopo aver vinto di fronte al Tas di Losanna, a cui aveva chiesto di riavere Messi per utilizzarlo nei preliminari di Champions League, il Barcellona ha dato il via libera alla partecipazione dell'argentina ai Giochi. In cambio, la federazione argentina ha stipulato una polizza assicurativa contro eventuali infortuni del giocatore: in caso di incidente, si farà carico dell'ingaggio del campione azzurro. I tedeschi dello Schalke04 invece non hanno ancora ottenuto garanzie dalla federazione brasiliana, e minacciano di ritirare il difensore Rafinha.

«Più controlli antidoping, i "matti" non sono solo ciclisti»

Bettini, che domani punterà all'oro nella prova su strada, chiede rigore anche per le altre discipline

di Giuliano Capecelatro

IDENTIKIT «Matto e creativo. Oltre che intelligente. Questo è l'identikit di chi vincerà l'oro su strada. La corsa di sabato è faticosa e difficile. Un percorso particolare: una discesa che non ti aiuta a prendere fiato, una salita che diventerà pesante con il passare dei chilometri e un arrivo molto impegnativo. Insomma, proprio una corsa da matti». E lui, Paolo Bettini, campione olimpico in carica, spera di ritrovarsi matto per una giornata. Così da concedere il bis. Sul ciclismo si allungano le nubi del doping. Riccardo Riccò, eroe montagnardo del Tour; Ema-

nuele Sella, scalatore di spicco al Giro, che ieri il Tribunale nazionale antidoping ha sospeso con la ciclista Marta Bastianelli. Colpi feroci. E il dossier doping si allargherà il più corposo delle Olimpiadi. «Intensificare i controlli? C'è da ridere. Nel ciclismo sono dieci anni che lo facciamo. Se davvero ci fossero controlli seri in tutti gli sport, ci accorgeremmo che i matti non ce li abbiamo soltanto noi». Si diffonde con calore anche su questo argomento delicato, Paolo Bettini. «Noi stiamo pagando-ricorda. Ma stiamo facendo chiarezza, anche se siamo tanti e, certo, nel mazzo ci sono dei bei matti. Per fortuna, se il doping è una macchina molto veloce, l'antidoping è in rimonta e ora non c'è più tanto

divario». L'allarme doping è generalizzato. Il presidente del Wada (World antidoping agency) inclina al pessimismo. E addirittura prefigura il «collasso morale» dell'atletica se il doping continuerà a farla da padrone. «Senza contro-misure adeguate, gli sportivi si allontaneranno da quegli sport che non risultano puliti». Poi smista la patata bollente delle punizioni. «Non è compito dell'agenzia. Gli Stati possono pren-

leri Andrea Baldini alla Procura del Coni «Dalle controanalisi non è emerso l'uso di sostanze dopanti»

dere le precauzioni che ritengono necessarie». Meno cupo, al momento, lo scenario prospettato dal Comitato olimpico internazionale. Lieto di annunciare che finora i controlli non hanno dato esito positivo. Che, cioè, i 650 atleti testati sono risultati puliti. Ma il consuntivo si farà solo dopo il 24 agosto, con un totale di 4500 controlli, un migliaio in più rispetto ad Atene 2004. Dove i positivi furono in totale ventisei. È per semplice estrapolazione, allora, che Jacques Rogge, presidente del Cio, azzarda un pronostico per Pechino 2008: dai 30 ai 40 casi di doping. Si augura, è vero, di essere smentito dai fatti. Ma, da uomo di mondo, si rende conto che si tratta pressoché di un sogno. «Ci sono 500 milioni di sportivi - argomenta - Non ci sono 500 milioni di santi. Sa-

rei davvero soddisfatto se i casi di positività fossero inferiori alle mie previsioni. Questo significherebbe che il nostro sistema di controlli ha un effettivo potere di dissuasione». La propria innocenza reclama a gran voce Andrea Baldini, schermitore escluso dalle olimpiadi cinesi per presunto doping. Ieri è stato ascoltato dalla Procura antidoping del Coni. «Ma come testimone informato dei fatti, non come indagato», ha precisato il legale del fioretista, Giulia Bongiorno. Che ha idee molto chiare e ritiene che presto la posizione del suo assistito sarà chiarita. «Una cosa è certa - dichiara con l'abituale foga oratoria - Dalle controanalisi non è emerso l'uso di alcuna sostanza dopante. Solo la presenza di un diuretico. Abbiamo presentato un'istanza proprio per capire co-

sa avrebbe coperto il diuretico». Torna a far capolino l'ipotesi del complotto? La Bongiorno chiarisce il proprio pensiero. «A me non piace parlare di complotti e di trappole. Né tanto meno accusare qualcuno senza delle prove. Il dato certo è che ci troviamo di fronte ad un inquinamento. C'è da capire se deriva da un atto scorretto di una terza persona o da una combinazione tra un farmaco lecito assunto in precedenza e i sali presenti naturalmente nelle acque». La prossima mossa Giulia Bongiorno è decisa a giocarla davanti al tribunale internazionale. «Ma prima vediamo il risultato del dna. Solo dal profilo ormonale, infatti, si potrà capire se il diuretico è servito a coprire una sostanza». E, con meditata diplomazia, il legale conclude: «Buone Olimpiadi a tutti».